

Il metalogo dell'attualità

Come ci può aiutare Bateson a interpretare il mondo attuale e a orientare il nostro agire

*Bateson così risuonerà
a chi lo conoscerà.
Azioni di storie presenti,
come una danza di parti interagenti;
Testimonianza in buona fede
dell'importanza della relazione, che precede!
Ecologia della mente:
nulla viene dal niente;
Struttura che connette,
qui non ci sono etichette.
Oggettiva un'esperienza non più sarà,
ma al nostro punto di vista vita darà.
Non importa come lo leggerai,
nel tempo fuori squadra anche tu ti troverai!*

Debora Vitali

Papà: Vieni cara figlia, ti racconterò una storia o giocheremo, dipende...

Figlia: Cosa?

Papà: Ehm... ascolta. Molto tempo fa, quando ero all'Università, frequentai il corso di *Storia sociale dell'educazione*, nel quale il professore ci parlava molto spesso di un immenso Studioso, al quale mi appassionai piano piano e che può tornarci molto utile al giorno d'oggi: parlo di Gregory Bateson.

Figlia: Chi? Dal nome non deve essere italiano...

Papà: No, infatti. Era inglese. Ma io volevo parlarti di quanto lui sia attuale, di quanto possa aiutarci a vedere le cose da un'altra angolazione e a ridisegnare un mondo nuovo.

Figlia: Ma papà, cosa è che rende attuale una persona?

Papà: La sua testa.

Figlia: Come può una testa essere attuale?

Papà: Ma no ... intendevo dire il suo pensiero. “Attuale” è un qualcosa che, detto in altri tempi, è ancora visibile nella realtà che viviamo noi oggi. È attuale un pensiero, una visione del mondo, quando anche noi la percepiamo così nel nostro tempo.

Figlia: Quindi le idee di Gregory Bateson sono attuali?

Papà: Perché non potrebbero?

Figlia: Non lo so papà, dimmelo tu. Mi sembra strano come una persona che non c'è più possa riuscire ad aiutare noi a capire il mondo.

Papà: Beh, sai... le figlie di Bateson dicevano sempre che le relazioni e l'apprendimento tra le persone continuano anche quando non ci si vede più.

Figlia: Papà, ma come è possibile? Se quella persona non c'è più, come può parlarmi?

Papà: Ma no, non ti parla... più o meno. Diciamo che le sue parole e i suoi insegnamenti riecheggiano nella tua testa... e al momento giusto tornano in mente! Così è un continuo apprendimento ed è come se quella persona fosse ancora qui, tra noi.

Figlia: Va bene.

Papà: Stavo dicendo... Gregory scriveva *il tempo è fuori squadra*

Figlia: Cosa intende papà?

Papà: Come ti sarai certamente accorta, *ogni singolo aspetto della nostra civiltà è necessariamente spaccato in due...*

Figlia: Voleva dire che ogni cosa è divisa in due?

Papà: Sì, in tutte le cose (economia, pensiero, religione) c'è sempre stata una distinzione.

Figlia: Però papà ... allora perché *fuori squadra*?

Papà: Prendiamo ad esempio il pensiero. Bateson sosteneva che le due categorie, immaginazione e rigore, non sono equilibrate, non camminano di pari passo. L'immaginazione ha superato di gran lunga il rigore... per questo motivo il tempo è fuori squadra.

Figlia: Ho capito papà, quando una delle due parti è in vantaggio o svantaggio crea squilibrio, per questo fa riferimento alla squadra.

Papà: Potrebbe essere... ma tu in questo non ci trovi nulla di quello che vivi oggi?

Figlia: Beh, sì papà, il tempo è ancora fuori squadra, ma come può tornare a quadrare?

Papà: Bella domanda, è molto difficile ma ci si può riuscire. Infatti, la sua vera operazione non si basava solo sul riequilibrio delle due parti, ma anche sull'eliminare la distinzione...

Figlia: Cosa vuol dire papà? Dice che esistono due categorie e poi non le vuole?

Papà: Esattamente, amore. Perché il suo “credo”, il suo “essere”, il suo pensiero, si discostavano e si discostano molto da quello che era ed è il modo abituale di percepire la realtà. Bateson auspicava un’*ecologia della mente* e parlava di una *struttura che connette*.

Figlia: Cosa? Struttura che ...?

Papà: Connette, amore. È un po’ difficile, devi prima di tutto dimenticare quello che hai appreso fino a qui, per capire realmente ciò che stiamo dicendo.

Figlia: Ma come faccio? È impossibile, mi serve tutto ciò che ho appreso.

Papà: Hai ragione, nella vita serve, ma prova a lasciarlo un attimo da parte e fai questo gioco con me. Per ecologia della mente, egli intendeva dire che nessun sapere deve essere distinto da altri, che è necessario analizzare tutto il contesto di studi e non solo un contesto specifico...

Figlia: Aspetta papà a scuola non è così, ogni materia è divisa e diversa dalle altre.

Papà: Bravissima. Ma in realtà no.

Figlia: Che vuol dire no? È così e basta!

Papà: No, non te la prendere, ti ho appena detto di lasciare da parte il tuo “solito pensiero”.

Figlia: Hai ragione. Quindi è quello che dicevi prima... tutto è connesso, ed è necessario studiarlo così. Però perché la scuola di oggi continua a separare invece di unificare? E ora che ci penso, tutto è separato... anche gli uomini.

Papà: Era arrabbiato anche lui con la scuola, tanto da sostenere che *si continuano a insegnare sciocchezze*, lo sarebbe ancora perché in fondo non è cambiato molto [anzi forse è peggiorato tutto]. Si domandava: *perché le scuole non insegnano quasi nulla su questo argomento?* Tra le risposte che provava a darsi, c’era il fatto che gli insegnanti continuavano a portare avanti solo ciò che era facile fare, non avevano e non hanno il coraggio di attuare un cambiamento di tale portata. Però cosa intendi con la separazione degli uomini? Non ti seguo...

Figlia: No papà, è che a scuola quando giochiamo si creano dei gruppi, e molti non vogliono stare con Jampier e Angel perché sono “diversi”. Quindi pensavo... anche gli uomini sono divisi.

Papà: Hai ragione. In tutto il mondo ci sono divisioni... anche tra gli uomini.

Figlia: Sono quelli che chiamano immigrati e che non sono ben accetti da altri?

Papà: Sì, ma torniamo al nostro Bateson. Diceva che alla base di questa ecologia ci doveva essere una struttura che connette, nulla è separato dal nulla. Noi tutti siamo uniti e più profondamente uniti anche con la natura. Nel senso, tutto e tutti sono interconnessi... esiste una *struttura che connette il granchio con l’aragosta, l’orchidea con la primula e tutti e quattro con me*.

Figlia: Ma papà vuol dire quindi che tutto è connesso! Ma perché allora facciamo ancora continue distinzioni di religione, di colore della pelle o posto di nascita? E perché se siamo tutti connessi in certe occasioni non si vuole neanche aiutare l’altro?

Papà: Davvero belle domande. Quelle cose esistono perché all'uomo serve categorizzare tutto ciò che lo circonda, chiamare ogni singola cosa con un nome, così che poi la volta dopo è più semplice ritrovare il concetto. L'importante però è che questo avvenga in maniera consapevole, che noi capiamo ciò di cui ci stiamo servendo, altrimenti poi è difficile uscirne. La scuola, gli immigranti, l'aiuto... tutto ciò che mi hai detto è riconducibile al fatto che l'uomo non riesce a uscire da quelle categorie. Ci si chiude talmente tanto che alla fine rimpicciolisce in esse. La struttura deve essere sostenuta da molteplici *relazioni* che entrano in sintonia tra loro, come una *danza di parti interagenti*.

Figlia: Cioè papà? Mi stai forse dicendo che questa struttura che ci connette è legata alle relazioni che teniamo noi ogni giorno?

Papà: Sì esatto. Dobbiamo capire che del mondo, e soprattutto della natura, non possiamo avere un controllo assoluto. Molti uomini pensano che si possa riuscire a misurare parti della natura, non considerando se stessi nella natura.

Figlia: Che vuoi dire?

Papà: Gli scienziati tentano di escludersi dal contesto nel quale operano, non capendo che è impossibile.

Figlia: Giusto papà: se siamo vicino a un leone non possiamo avere risposte certe, perché, come noi percepiamo il leone, anche lui ci percepisce. Siamo entrati in un ambiente diverso, suo... e a meno che noi non diventiamo parte della famiglia del leone [parte del sistema], ma in quel caso non ci escludiamo anzi siamo dentro, non riusciremo mai a condividere comportamenti veritieri.

Papà: Brava! Dobbiamo solo instaurare relazioni rispettose nei nostri e negli altrui confronti, iniziare a *danzare interagendo*. Così possiamo ricominciare a rispettarci in quanto uomini, a interagire di nuovo con l'ambiente e non con lo specifico, con il singolo.

Figlia: Quindi la relazione viene prima di tutto?

Papà: Sì, la relazione *precede*.

Figlia: Quindi la struttura che connette può essere d'aiuto anche a noi?

Papà: Certamente... una figlia di Bateson, Nora, diceva che se avessimo già da tempo pensato il mondo in questi termini *la gente avrebbe affrontato in modo diverso i problemi dell'equilibrio ecologico, della guerra e della pace*.

Figlia: E saremmo sicuramente più avanti. Però papà possiamo farlo anche noi adesso.

Papà: Ma noi due lo stiamo già facendo... con questa storia che stiamo creando e ci stiamo raccontando.

Figlia: È vero papà.